

GLI STRUMENTI DI SOSTEGNO AL REDDITO in Italia ed in Abruzzo

4
milioni

Sono i cittadini italiani che ogni anno, dal 2008 ad oggi, hanno percepito dallo Stato un sussidio di disoccupazione o di mobilità o di integrazione del reddito.

Fra tutti i lavoratori assicurati presso l'Inps, 1 dipendente su 3 ha potuto contare, solo per pochi giorni, oppure stabilmente per lunghi periodi, sugli ammortizzatori sociali.

Un sistema di protezione sociale che, obiettivamente, ha dimostrato la sua validità e si è rivelato particolarmente efficace, specie dopo l'introduzione dei trattamenti in deroga, in uno dei periodi più difficili della nostra storia recente.

Quanti sono e come sono distribuiti i lavoratori che hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali?

Tantissimi hanno utilizzato la cassa integrazione o le indennità di disoccupazione per periodi molto diversi tra di loro, anche brevissimi. Se li contiamo, otteniamo un numero che fa impressione, 4 milioni di persone. Ma questo dato, un po' sorprendente, non è omogeneo, non è confrontabile con gli anni precedenti. Allora, per comprendere quanto sia effettivamente diffuso l'utilizzo della cig, della mobilità e della disoccupazione, dobbiamo fare ricorso ad un metodo di calcolo convenzionale che ci consenta di capire quanti lavoratori potenziali, a tempo pieno e per tutto l'anno, hanno utilizzato gli ammortizzatori sociali.

CISL

Per la disoccupazione ordinaria e la mobilità, che vengono richieste al momento del licenziamento, abbiamo considerato la media convenzionale annua dei possibili percettori. Per la disoccupazione requisiti ridotti e per la ds agricola (che, prima della nuova ASPI, potevano essere richieste solo entro il 31 marzo di ogni anno) abbiamo considerato invece i reali beneficiari. Per la cig, abbiamo preso in considerazione le Unità di Lavoro su base annua (ULA). In questo modo, dividendo le ore di cig effettivamente utilizzate per 2040 (tutte le ore integrabili in un anno), si ottiene, come risultato convenzionale, il numero di tutti i possibili lavoratori sospesi a zero ore nell'arco

Tab.1- Ammortizzatori sociali- I Lavoratori interessati (Italia)					
		2008	2009	2010	2011
Disoccupazione ordinaria + speciale edile	<i>Media beneficiari</i>	256.339	427.625	466.393	475.487
Disoccupazione ordinaria requisiti ridotti	<i>Beneficiari</i>	499.285	512.441	468.574	495.891
Disoccupazione agricola	<i>Beneficiari</i>	545.856	544.847	546.514	518.132
Indennità mobilità	<i>Media beneficiari</i>	94.693	116.406	137.704	149.546
CIG ordinaria	<i>Unità di lavoro su base annua</i>	35.217	174.074	96.170	73.949
CIG straordinaria	<i>Unità di lavoro su base annua</i>	37.151	62.617	132.003	124.085
CIG deroga	<i>Unità di lavoro su base annua</i>	12.384	54.285	69.966	64.172
TOTALE		1.480.925	1.892.295	1.917.324	1.901.262
<i>Fonte INPS</i>					

Nella tabella 1 abbiamo messo insieme tutti i periodi di cig, ds e mobilità e li abbiamo attribuiti ai potenziali percettori. Il risultato: quasi 2 milioni di persone che, convenzionalmente, giorno per giorno, tutti i giorni, per tutto l'anno, per ognuno degli ultimi 3 anni sono rimasti disoccupati o sospesi a zero ore. Nella realtà sono molti di più, almeno il doppio, ma - lo abbiamo detto - moltissimi sono rimasti disoccupati o sospesi solo per alcuni giorni o per alcuni mesi e non per l'intero periodo.

2 milioni, licenziati o sospesi a zero ore per tutti i giorni dell'anno, per tutto l'anno.

E' un numero enorme, che misura gli effetti devastanti della più grande crisi economica del dopoguerra, partita da una crisi finanziaria che ha colpito soprattutto l'economia dei paesi occidentali più deboli, quelli più esposti a livello di debito pubblico, come l'Italia. Una crisi che ha subito frenato i consumi ed indebolito il sistema produttivo, avvitando in una spirale perversa al ribasso, alimentata anche dagli stessi "rimedi" adottati dal Governo per contrastarla: tagli alla spesa e maggiori tasse. Siamo in aperta recessione ed il numero dei disoccupati sfiora ormai i 3 milioni. In una situazione come questa, allora, si può facilmente capire quale sia attualmente l'importanza degli ammortizzatori sociali e degli strumenti di politica attiva del lavoro, gli unici capaci di fornire ai disoccupati, oltre al necessario reddito di sostentamento, anche nuove prospettive di riqualificazione e di reimpiego.

È il costo della cassa integrazione, in tutte le sue forme, della mobilità e della disoccupazione solo nel periodo più acuto della crisi, e cioè negli anni 2009 - 2010 e 2011.

56

miliardi €

Ma, da dove vengono queste risorse?

25 miliardi

dai contributi previdenziali versati dalle imprese e dai lavoratori dipendenti

31 miliardi

dalla fiscalità generale, cioè dalle tasse pagate da tutti i cittadini.

Tab.2 - Costo degli Ammortizzatori sociali e contributi versati da aziende e lavoratori (Italia)
(milioni di euro)

ANNI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
CIG Ordinaria										
<i>Prestazioni + contributi figurativi</i>	532	593	740	791	652	433	588	2.989	1.943	1.294
<i>Contributi versati</i>	2.184	2.294	2.525	2.476	2.601	2.850	2.926	2.814	2.820	2.710
CIG Straordinaria										
<i>Prestazioni + contributi figurativi</i>	400	528	677	710	931	919	895	1.324	2.531	2.362
<i>Contributi versati</i>	772	827	882	886	937	1.018	1.041	1.003	1.038	1.042
CIG in Deroga										
<i>Prestazioni + contributi figurativi</i>	/	/	/	/	/	/	/	616	1.210	1.355
<i>Contributi versati</i>	/	/	/	/	/	/	/	10	26	25
Indennità di Mobilità										
<i>Prestazioni + contributi figurativi</i>	1.381	1.512	1.800	1.804	1.596	1.636	1.561	1.924	2.224	2.441
<i>Contributi versati</i>	396	440	446	479	460	588	524	561	706	640
Indennità di Disoccupazione										
<i>Prestazioni + contributi figurativi</i>	3.060	2.688	3.322	4.130	4.581	4.520	6.198	10.986	11.797	11.648
<i>Contributi versati</i>	2.871	3.154	3.207	3.403	3.631	3.825	3.903	4.027	4.037	3.841
TOTALE										
<i>Prestazioni + contributi figurativi</i>	5.373	5.321	6.539	7.435	7.760	7.629	9.242	17.839	19.705	19.100
<i>Contributi versati</i>	6.223	6.715	7.060	7.244	7.629	8.281	8.394	8.415	8.627	8.258

Fonte INPS

Come si vede dalla tabella 2, i **contributi versati da imprese e lavoratori, grazie al surplus di entrate dalla cig ordinaria, riescono a pareggiare il costo di tutte le altre prestazioni fino al 2007.** Nel 2008 si registra un notevole balzo in avanti della disoccupazione. Ma è a partire dal 2009 che il ricorso agli ammortizzatori raggiunge livelli altissimi. Il costo delle prestazioni raddoppia ed i contributi versati dai lavoratori e dalle imprese, rimasti ai livelli degli anni precedenti, non sono più sufficienti a sostenere il peso di tutti gli interventi. **La cig ordinaria, tranne che nel 2009, continua a registrare utili consistenti e rimane il canale principale di raccolta delle risorse.** Le entrate per cig straordinaria, che fino al 2008 avevano coperto le uscite, dal 2009 non riescono invece a sostenere il costo delle prestazioni. La cig in deroga invece è a carico dei contribuenti, tranne che per un piccolo contributo addizionale per le sole imprese che fanno ricorso al trattamento.

Le indennità di mobilità e di disoccupazione presentano un bilancio nettamente negativo, con un disavanzo di oltre 27 miliardi negli ultimi 3 anni.

Consultando questi dati si riescono a comprendere meglio le motivazioni che hanno ispirato la Riforma Fornero, che ha tentato di limitare la cigs, escludendo le imprese cessate o fallite, ha profondamente modificato le indennità di disoccupazione con l'introduzione dell'ASPI e, soprattutto, ha introdotto nuovi contributi posti a carico delle imprese al momento del licenziamento, o della cessazione del lavoro nei casi di scadenza dei contratti a termine

Tab.3 - Serie storica ore autorizzate CIG (Italia)						
ANNI	CIG ORDINARIA			CIG STRAORDINARIA + CIG Deroga	COMPLESSO	
	Industria	Edilizia	TOTALE			variazione%
1980	109.338.181	61.946.012	171.284.193	135.852.891	307.137.084	
1981	189.014.432	76.170.947	265.185.379	312.559.489	577.744.868	88%
1982	193.205.105	56.980.817	250.185.922	370.105.563	620.291.485	7%
1983	229.250.105	55.701.479	284.951.887	461.565.957	746.517.844	20%
1984	198.280.147	70.103.980	268.384.227	548.113.068	816.497.295	9%
1985	121.707.904	82.816.095	204.523.999	512.106.735	716.630.734	-12%
1986	101.667.328	61.805.961	163.473.289	483.882.943	647.356.232	-10%
1987	88.782.891	56.970.472	145.753.363	388.093.679	533.847.042	-18%
1988	62.575.786	39.966.393	102.542.179	317.575.990	420.118.169	-21%
1989	50.965.548	35.182.530	86.148.078	258.810.675	344.958.753	-18%
1990	76.926.600	34.549.738	111.476.338	222.217.400	333.693.738	-3%
1991	143.644.804	51.694.576	195.339.380	217.536.402	412.875.782	24%
1992	182.983.716	46.147.031	229.130.747	232.212.731	461.343.478	12%
1993	240.301.503	52.219.231	292.520.734	256.875.663	549.396.397	19%
1994	119.652.052	48.899.762	168.551.814	253.767.063	422.318.877	-23%
1995	57.899.359	34.801.708	92.701.067	207.165.338	299.866.405	-29%
1996	81.764.959	38.129.179	119.894.138	128.291.620	248.085.758	-17%
1997	68.233.484	34.902.186	103.135.670	109.406.901	212.542.571	-14%
1998	60.781.111	31.171.581	91.952.692	80.461.378	172.414.070	-19%
1999	81.206.560	30.129.699	111.336.259	55.797.416	167.133.675	-3%
2000	44.971.736	28.471.422	73.443.158	73.732.088	147.175.246	-12%
2001	60.211.285	31.294.175	91.505.460	60.747.556	152.253.016	3%
2002	84.656.408	29.611.493	114.267.901	62.877.102	177.145.003	16%
2003	87.106.964	32.926.221	120.033.185	107.125.070	227.158.255	28%
2004	95.215.647	36.060.570	131.276.217	96.316.368	227.592.585	0%
2005	101.575.988	40.873.546	142.449.534	103.106.395	245.555.929	8%
2006	55.754.025	40.816.887	96.570.912	134.703.338	231.274.250	-6%
2007	40.108.778	30.537.851	70.646.629	113.064.843	183.711.472	-21%
2008	78.724.527	34.299.708	113.024.235	114.635.419	227.659.654	24%
2009	511.901.137	64.484.364	576.385.501	337.255.095	913.640.596	301%
2010	275.475.405	66.327.208	341.802.613	856.013.554	1.197.816.167	31%
2011	169.292.785	60.184.554	229.477.339	743.687.088	973.164.427	-19%
2012 (Gennaio-aprile)	78.693.096	22.366.436	101.059.532	221.793.007	322.852.539	

Fonte:INPS

L'Inps abitualmente fornisce le statistiche riguardanti le ore **"autorizzate"** di cig, che in genere sono molto superiori al dato reale, e cioè alle ore **"utilizzate"** dalle imprese e dai lavoratori ed effettivamente pagate dall'Istituto.

Nella tabella 3 riportiamo la **serie storica delle ore autorizzate**, l'unica di cui possiamo disporre per un arco di tempo così lungo e che ci consente di poter analizzare in modo omogeneo i vari periodi. Dal 1995 fino al 2008 le ore autorizzate si sono mantenute sotto la quota annua di 250 milioni. **Dal 2009 al 2011, sono state autorizzate più di 3 miliardi di ore. Negli ultimi 3 anni le aziende italiane hanno fatto ricorso a più ore di cig di quante ne avessero utilizzate nei 14 anni precedenti.** Per rivivere un momento solo in parte paragonabile, bisogna tornare indietro di 30 anni, al periodo 1981 - 1987 quando il sistema industriale venne investito da una gravissima crisi innescata dal secondo **"shock petrolifero"**. L'inflazione salì oltre il 20%, frenarono consumi ed esportazioni. Molte fabbriche chiusero e molti lavoratori persero il posto di lavoro (850 mila in pochi anni) anche a seguito dei processi di ristrutturazione che vennero attivati per aumentare la produttività e rendere più competitivo il nostro sistema. Ma nonostante la crisi, la ricchezza prodotta nel paese (Pil) continuò a crescere. Il ricorso alla cassa integrazione si mantenne alto fino al 1994, per poi scendere a livelli quasi fisiologici.

Tab.4 - Tiraggio ore cig

	CIG ordinaria	CIG straordinaria e in Deroga	Totale
Anno 2008			
TOT.ore autorizzate	113.024.867	114.638.052	227.662.919
di cui utilizzate	71.842.508	101.051.942	172.894.449
Tiraggio	63,56%	88,15%	75,94%
Anno 2009			
TOT.ore autorizzate	576.385.501	337.255.095	913.640.596
di cui utilizzate	355.111.800	238.480.495	593.592.295
Tiraggio	61,61%	70,71	64,97%
Anno 2010			
TOT.ore autorizzate	341.802.613	856.013.554	1.197.816.167
di cui utilizzate	196.187.655	412.016.188	608.203.843
Tiraggio	57,40%	48,13%	50,78%
Anno 2011			
TOT.ore autorizzate	229.477.339	743.687.088	973.164.427
di cui utilizzate	150.855.063	384.045.270	534.900.332
Tiraggio	65,74%	51,64%	54,97%
Anno 2012 (gennaio-aprile)			
TOT.ore autorizzate	101.059.532	221.793.007	322.852.539
di cui utilizzate	41.600.000	91.000.000	132.600.000
Tiraggio	41,16%	41,03%	41,07%

Fonte: INPS

Ma, in realtà, quante ore sono state effettivamente utilizzate dalle imprese e dai lavoratori?

Da qualche anno l'Inps fornisce anche questo dato, ma solo a livello nazionale, e lo chiama "tiraggio". Con una certa sorpresa, scopriamo che i 2 indicatori (ore autorizzate - ore utilizzate) esprimono grandezze molto differenti tra loro e addirittura il divario cresce di anno in anno. **Oggi, praticamente, nemmeno la metà delle ore autorizzate vengono effettivamente utilizzate.** Si tratta sempre di un fenomeno rilevante e socialmente devastante, ma questo nuovo indicatore suggerisce di essere cauti quando vengono diffusi i dati relativi alle sole ore autorizzate, subito ripresi con grandissimo rilievo dalla stampa nazionale. Basandoci sul tiraggio e sul costo delle prestazioni, possiamo meglio comprendere le tendenze degli ultimi anni: **il dato "corretto" ci dice che dopo il grande balzo del 2009 si è registrato un ulteriore aumento nel 2010 ed una piccola flessione nel 2011.** Ma, la considerazione più importante è che dopo il 2008 siamo entrati in un tunnel buio (caduta del Pil, contrazione dei consumi, aumento della disoccupazione) e non riusciamo ancora a vedere la luce.

Gli ammortizzatori sociali in Abruzzo

Tab.5 - Ammortizzatori sociali- I lavoratori interessati					
		2008	2009	2010	2011
Disoccupazione ordinaria + speciale edile <i>Media beneficiari</i>	Abruzzo	7.431	13.653	13.296	13.682
	<i>Italia</i>	<i>256.339</i>	<i>427.625</i>	<i>466.393</i>	<i>475.487</i>
Disoccupazione ordinaria requisiti ridotti <i>Media beneficiari</i>	Abruzzo	14.884	15.492	14.072	15.418
	<i>Italia</i>	<i>499.285</i>	<i>512.441</i>	<i>468.574</i>	<i>495.891</i>
Disoccupazione agricola <i>Media beneficiari</i>	Abruzzo	5.826	6.174	6.668	6.789
	<i>Italia</i>	<i>545.856</i>	<i>544.847</i>	<i>546.514</i>	<i>518.132</i>
Indennità mobilità <i>Media beneficiari</i>	Abruzzo	4.752	5.655	7.483	5.813
	<i>Italia</i>	<i>94.693</i>	<i>116.406</i>	<i>137.704</i>	<i>149.546</i>
CIG ordinaria <i>Unità di lavoro su base annua</i>	Abruzzo	1.044	9.295	4.030	3.648
	<i>Italia</i>	<i>35.217</i>	<i>174.074</i>	<i>96.170</i>	<i>73.949</i>
CIG straordinaria <i>Unità di lavoro su base annua</i>	Abruzzo	1.130	2.372	5.860	4.346
	<i>Italia</i>	<i>37.151</i>	<i>62.617</i>	<i>132.003</i>	<i>124.085</i>
CIG deroga <i>Unità di lavoro su base annua</i>	Abruzzo	149	2.190	3.160	3.517
	<i>Italia</i>	<i>12.384</i>	<i>54.285</i>	<i>69.966</i>	<i>64.172</i>
TOTALE	Abruzzo	35.216	54.831	54.569	53.213
	<i>Italia</i>	<i>1.480.925</i>	<i>1.892.295</i>	<i>1.917.324</i>	<i>1.901.262</i>
<i>Elaborazione CISL su dati INPS</i>					

Anche nella tabella 5, come nella tabella 1, abbiamo sommato tutti i periodi di cig, ds e mobilità e li abbiamo attribuiti ai potenziali percettori.

In Abruzzo sono più di 50 mila le persone che, convenzionalmente, giorno per giorno, per tutto l'anno, per ognuno degli ultimi 3 anni sono rimaste disoccupate o sospese a zero ore.

Nella realtà sono molte di più, ma tante hanno percepito gli ammortizzatori solo per brevi periodi, per alcuni mesi e non per tutto l'anno. Dalla tabella emerge un altro dato significativo: la crisi negli ultimi anni ha colpito con violenza maggiore l'Abruzzo rispetto al resto del paese, coinvolgendo migliaia di imprese e decine di migliaia di lavoratori. L'anno peggiore è stato il 2009, ma anche nel periodo successivo il numero delle persone in difficoltà si è sempre mantenuto elevatissimo, nonostante una leggera flessione. Nel dettaglio c'è da notare che la disoccupazione ordinaria è praticamente raddoppiata, mentre quella con requisiti ridotti e la ds agricola, pur con tendenza all'aumento, non hanno registrato variazioni consistenti. Queste ultime 2 prestazioni, come si sa, misurano l'intensità e la diffusione dei contratti a termine in agricoltura, nell'industria e nel pubblico impiego (Scuola, in particolare). La ds ordinaria è invece il segnale, diretto e preoccupante, di una crisi che ha causato migliaia di licenziamenti nelle piccole imprese, nell'industria, nel commercio e nei servizi.

Tab. 6 - Andamento ore CIG Abruzzo

	anno	2008	2009	2010	2011	2012
	mese	totale ore autorizzate				
ORDINARIA	gennaio	282.341	2.130.803	989.333	704.750	734.477
	febbraio	164.252	1.285.396	453.957	1.053.837	557.763
	marzo	265.020	1.012.317	1.330.736	931.819	1.327.090
	aprile	178.537	2.528.236	1.452.378	512.140	1.179.541
	maggio	225.454	3.166.329	1.043.633	822.296	1.242.684
	giugno	216.349	2.896.094	606.228	763.450	1.291.117
	luglio	137.236	1.621.795	434.143	610.767	
	agosto	25.306	1.046.174	431.578	249.697	
	settembre	362.291	2.149.593	1.548.443	1.469.627	
	ottobre	215.828	1.860.526	468.768	407.595	
	novembre	261.583	1.900.399	748.334	1.035.457	
	dicembre	943.069	2.105.824	769.730	742.293	
	totale	3.277.266	23.703.486	10.277.261	9.303.728	6.332.672
STRAORDINARIA	gennaio	479.455	272.067	775.755	298.104	256.231
	febbraio	122.576	221.472	351.715	207.704	594.368
	marzo	65.408	625.110	1.746.452	961.631	819.572
	aprile	108.790	932.954	1.888.712	1.312.281	561.781
	maggio	109.462	277.052	1.637.636	1.025.291	2.032.527
	giugno	43.378	265.151	695.196	953.473	1.203.696
	luglio	101.272	242.835	817.929	975.815	
	agosto	187.446	410.042	1.886.637	879.463	
	settembre	206.886	801.584	1.788.492	798.857	
	ottobre	263.021	795.574	908.079	1.550.266	
	novembre	757.880	993.394	904.875	648.061	
	dicembre	173.720	210.861	1.540.722	1.470.981	
	totale	2.619.294	6.048.096	14.942.200	11.081.927	5.468.175
DEROGA	gennaio	42.454	53.751	339.653	1.396.209	517.233
	febbraio	81.844	55.111	536.569	1.027.470	987.285
	marzo	30.637	47.222	1.094.195	1.591.694	289.374
	aprile	8.732	75.286	444.403	599.235	479.712
	maggio	26.658	36.412	448.502	743.624	1.063.812
	giugno	5.334	293.027	843.485	843.701	514.487
	luglio	5.928	1.151.476	363.570	368.629	
	agosto	37.520	761.704	422.761	571.861	
	settembre	81.461	508.476	1.170.180	768.466	
	ottobre	73.799	1.180.100	700.462	525.754	
	novembre	46.237	967.547	578.171	277.187	
	dicembre	27.146	453.433	1.117.277	254.486	
	totale	467.750	5.583.545	8.059.228	8.968.316	3.851.903
TOTALE ORE AUTORIZZATE	gennaio	804.250	2.456.621	2.104.741	2.399.063	1.507.941
	febbraio	368.672	1.561.979	1.342.241	2.289.011	2.139.416
	marzo	361.065	1.684.649	4.171.383	3.485.144	2.436.036
	aprile	296.059	3.536.476	3.785.493	2.423.656	2.221.034
	maggio	361.574	3.479.793	3.129.771	2.591.211	4.339.023
	giugno	265.061	3.454.272	2.144.909	2.560.624	3.009.300
	luglio	244.436	3.016.106	1.615.642	1.955.211	
	agosto	250.272	2.217.920	2.740.976	1.701.021	
	settembre	650.638	3.459.653	4.507.115	3.036.950	
	ottobre	552.648	3.836.200	2.077.309	2.483.615	
	novembre	1.065.700	3.861.340	2.231.380	1.960.705	
	dicembre	1.143.935	2.770.118	3.427.729	2.467.760	
	totale	6.364.310	35.335.127	33.278.689	29.353.971	15.652.750

Fonte: INPS

La tabella 6 riporta solo le ore autorizzate di cassa integrazione. Il dato non è molto attendibile perché risulterà certamente sovrastimato rispetto alle ore utilizzate dai lavoratori e dalle imprese ed effettivamente pagate dall'Inps. Purtroppo, però, non è possibile reperire attualmente dati ufficiali sul "tiraggio" relativi alla nostra Regione. In ogni caso si può leggere chiaramente quanto sia stata intensa ed estesa la crisi che ha colpito il nostro sistema produttivo. Il segnale, molto evidente, è dato dalla crescita esponenziale delle ore di cassa integrazione, che misurano le ore lavorative perse e costituiscono l'indicatore principale della caduta dell'attività produttiva.

La crisi esplode nel 2009, moltissime aziende sospendono temporaneamente l'attività produttiva e le ore di cig ordinaria passano in pochi mesi da 3 a 23 milioni. Cresce anche la cig in deroga che rivela quanto sia estesa la sofferenza tra i lavoratori delle piccole imprese industriali, delle aziende artigiane, di quelle del commercio e dei servizi, che non hanno diritto alla cig ordinaria. Ma sono tantissime anche le piccole imprese che chiudono direttamente: la conseguenza è che i licenziamenti raddoppiano rispetto all'anno precedente. Nel 2010 la crisi diventa strutturale. La cig ordinaria cede il passo alla cig straordinaria, che accompagna i processi di ristrutturazione e di riconversione delle aziende. Il livello dei licenziamenti, già altissimo, sale in modo preoccupante.

Nel 2011 continuano i processi di ristrutturazione delle aziende medie e di quelle più grandi, ma aumentano anche le ore di attività perse nelle piccole imprese. Il numero dei licenziamenti rimane altissimo. I primi 6 mesi di quest'anno registrano solo piccoli spostamenti tra cassa integrazione ordinaria, straordinaria e deroga, ma l'ammontare complessivo delle ore di cig rimane elevatissimo.

Tab. 7 - Andamento ore CIG Abruzzo per settori							
	SETTORE	2007	2008	2009	2010	2011	2012
		<i>gennaio- dicembre</i>	<i>gennaio- dicembre</i>	<i>gennaio- dicembre</i>	<i>gennaio- dicembre</i>	<i>gennaio- dicembre</i>	<i>gennaio - giugno</i>
Ordinaria	Industria	1.251.500	2.213.044	21.880.036	8.609.251	7.609.668	5.034.040
	Edilizia	1.126.389	1.064.222	1.823.450	1.668.010	1.694.060	1.298.632
	Totale	2.377.889	3.277.266	23.703.486	10.277.261	9.303.728	6.332.672
Straordinaria	Industria	4.238.024	2.587.724	5.177.171	14.211.753	10.667.274	5.023.000
	Edilizia		14.754	160	27.284	116.637	36.328
	Artigianato			2.336	29.247	344	66.560
	Commercio	3.000	16.816	868.429	665.786	297.672	342.287
	Settori vari				8.130	0	0
	Totale	4.241.024	2.619.294	6.048.996	14.942.200	11.081.927	5.468.175
In deroga	Industria	730.380	332.657	756.131	1.883.931	4.069.376	1.018.992
	Edilizia			80.484	76.006	53.151	55.256
	Artigianato	13.576	22.342	987.895	1.124.564	768.558	681.501
	Commercio	80.731	96.297	3.612.958	4.922.935	3.984.848	2.005.240
	Settori vari	5.443	16.454	146.077	51.792	92.383	90.914
	Totale	830.130	467.750	5.583.545	8.059.228	8.968.316	3.851.903
TOTALE	Industria	6.219.904	5.133.425	27.813.338	24.704.935	22.346.318	11.076.032
	Edilizia	1.126.389	1.078.976	1.904.094	1.771.300	1.863.848	1.390.216
	Artigianato	13.576	22.342	990.231	1.153.811	768.902	748.061
	Commercio	83.731	113.113	4.481.387	5.588.721	4.282.520	2.347.527
	Settori vari	5.443	16.454	146.077	59.922	92.383	90.914
	Totale	7.449.043	6.364.310	35.335.127	33.278.689	29.353.971	15.652.750

Fonte: Inps

La tabella 7 conferma la nostra analisi e consente di scendere nel dettaglio.

La crisi che investe il nostro sistema produttivo e commerciale colpisce all'inizio le medie e le grandi aziende (ricorso alla cig ordinaria), poi diventa strutturale (straordinaria) e si estende anche alle piccole imprese, a quelle artigiane ed agli esercizi commerciali (deroga). Il numero delle nostre imprese resta stabile, ma la crescita si è fermata e, dato preoccupante, sono in flessione le attività manifatturiere, che costituiscono la spina dorsale del "modello Abruzzo".

In edilizia le giornate di lavoro si riducono di anno in anno e per il 2012, persistendo il calo degli investimenti e della produzione, si prevede un ulteriore peggioramento.

Una lieve ripresa, secondo la Svimez, sarà possibile solo nel 2013.

Politiche attive

Nel 2009 la spesa per le politiche del lavoro in tutta l'Unione Europea cresce, con un grande salto, a causa degli effetti di una crisi che inizia a demolire i sistemi produttivi dei vari Paesi, in particolare di quelli più deboli. La spesa sale anche in Italia, ma il nostro Paese era e rimane tra quelli che impegnano meno risorse rispetto al proprio Prodotto interno annuo (Pil). Spendiamo poco più dell'1,5%, mentre Belgio, Spagna e Irlanda si avvicinano al 4% e più di noi spendono Francia e Germania.

Le politiche del lavoro sono comunemente conosciute come politiche passive (interventi a sostegno del reddito, cig, disoccupazione, mobilità, ma anche i pensionamenti anticipati) **e politiche attive** (interventi formativi e incentivanti finalizzati all'inserimento dei soggetti svantaggiati nel mondo del lavoro).

Tab. 8 - Interventi di politica occupazionale del lavoro in ITALIA. Anni 2005-2010 (dati in migliaia di euro)						
	2005	2006	2007	2008	2009	2010
	Servizi per l'impiego: spese per il personale, spese generali e per l'orientamento, consulenza e informazione					
TOTALE	557.078	522.275	598.753	669.463	467.016	446.727
	Politiche attive					
<i>Formazione professionale</i>	<i>652.420</i>	<i>644.240</i>	<i>717.748</i>	<i>645.011</i>	<i>580.692</i>	<i>376.076</i>
<i>Apprendistato</i>	<i>2.242.614</i>	<i>1.946.109</i>	<i>1.990.706</i>	<i>2.181.815</i>	<i>2.041.518</i>	<i>1.700.167</i>
<i>Incentivi alle assunzioni (Disoccupati lunga durata e lavoratori in mobilità)</i>	<i>2.488.425</i>	<i>2.331.877</i>	<i>2.165.664</i>	<i>2.200.454</i>	<i>1.883.180</i>	<i>1.807.594</i>
<i>Trasformazione contratti a termine</i>	<i>589.625</i>	<i>610.197</i>	<i>443.187</i>	<i>450.280</i>	<i>417.951</i>	<i>363.931</i>
<i>Contratti di solidarietà</i>	<i>6.669</i>	<i>9.145</i>	<i>8.112</i>	<i>7.264</i>	<i>7.097</i>	<i>2.248</i>
<i>Sgravi Mezzogiorno</i>	<i>52.788</i>	<i>30.272</i>	<i>92.637</i>	<i>25.494</i>	<i>12.877</i>	<i>10.104</i>
<i>Incentivi per i disabili e coop sociali</i>	<i>94.622</i>	<i>32.493</i>	<i>39.019</i>	<i>43.600</i>	<i>108.297</i>	<i>122.563</i>
<i>Creazione diretta di posti di lavoro LSU</i>	<i>129.136</i>	<i>131.681</i>	<i>128.837</i>	<i>111.612</i>	<i>90.811</i>	<i>81.368</i>
<i>Incentivi all'autoimpiego (fare impresa)</i>	<i>736.319</i>	<i>632.885</i>	<i>437.794</i>	<i>383.926</i>	<i>315.213</i>	<i>310.722</i>
TOTALE	6.992.617	6.368.898	6.023.704	6.049.456	5.457.637	4.774.772
	Politiche passive - Trattamenti di sostegno al reddito, compresi pensionamenti anticipati					
TOTALE	10.828.004	11.089.722	10.589.410	12.446.898	20.618.336	22.267.986
	Politiche attive e passive					
TOTALE generale	17.820.621	17.458.620	16.613.114	18.496.354	26.075.972	27.042.759

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La tabella 8 rivela una **"strana"** tendenza della spesa per le politiche del lavoro in Italia: **ad una crescita violenta delle politiche passive corrisponde una diminuzione, sia in termini assoluti che relativi, delle politiche attive.** Per formazione e incentivi si è speso meno nel 2009, ed anche nel 2010, rispetto alla media di tutti gli anni precedenti. Certamente la gravità della crisi ha monopolizzato l'attenzione degli operatori politici e sociali, spingendoli ad impegnare gran parte delle risorse per garantire un sostegno alle famiglie dei lavoratori disoccupati, **ma non si può, non si deve accantonare il percorso delle politiche attive, la cui efficacia è stata ribadita più volte in sede europea.** Diversi Paesi, come Svezia, Danimarca, Belgio, ma anche Ungheria, Repubblica Ceca, Polonia impegnano nelle politiche attive le stesse risorse, se non qualcosina in più, rispetto alle politiche passive. Con il nostro 0,36% sul Pil siamo agli ultimi posti in Europa. Poco meno di 5 miliardi nel 2010, investiti soprattutto nei contratti di apprendistato e negli incentivi alle assunzioni dei lavoratori disoccupati da oltre 24 mesi e dei lavoratori in mobilità.

All'inizio dell'attuale periodo di crisi il Governo è intervenuto per ridefinire le politiche di sostegno al reddito e per favorire la ricollocazione dei lavoratori licenziati, in disoccupazione o in mobilità. **A partire dal 2009 (legge 2/2009) un lavoratore disoccupato ha diritto a percepire il trattamento di sostegno al reddito solo dopo aver dichiarato la propria disponibilità per un percorso di inserimento lavorativo e/o di formazione.** Gli accordi tra Stato, Regioni e parti sociali del 2009, 2010 e 2011 hanno previsto la piena centralità del sistema delle politiche attive. Un ulteriore impulso è venuto dall'Accordo sulle Linee guida della formazione, siglato nel febbraio 2010 dalle parti sociali con il Governo e le Regioni. Nell'accordo si ribadisce la necessità di vincolare sempre di più la formazione dei lavoratori disoccupati o sospesi in funzione dei fabbisogni professionali delle imprese, coinvolgendo anche i Fondi interprofessionali per la formazione continua.

In Abruzzo è in vigore il "Patto delle politiche attive" (D.G.R. n° 1034/2010) che ha l'obiettivo di coinvolgere i lavoratori disoccupati o sospesi in percorsi formativi e di orientamento per facilitarne il reimpiego. E' costituita una "dote individuale" con risorse del Fondo sociale europeo. La dote consente al lavoratore, che aderisce ad un "Piano di azione individuale", di poter fruire dei servizi formativi e di orientamento, attraverso i Centri per l'Impiego, oppure attraverso Enti formativi

ed Agenzia private accreditate ed autorizzate. L'attuazione del Patto è delegata alla Province. Nell'ultimo Comitato di intervento per le crisi aziendali e di settore (Cicas) si è deciso, con le Province, di dare maggiore impulso agli interventi di politica attiva.

Sono efficaci le politiche attive in Italia?

L'opinione è che i diversi sistemi, di orientamento e formazione, costruiti sul territorio diano risposte molto diverse tra di loro. In un'area ad alta vocazione imprenditoriale, con un ricambio positivo di imprese, è certamente più facile avviare percorsi di ricollocazione e gestire in modo più efficiente i Servizi per l'Impiego. E poi, forse, l'attenzione degli operatori sociali sembra oggi rivolta più verso i percettori di ammortizzatori sociali che nei confronti delle persone, giovani e meno giovani, che si affacciano per la prima volta al mondo del lavoro.

Tab. 9 - POLITICHE ATTIVE: azioni e risultati nel triennio 2009-2010
Welfare to work

	Servizi offerti		Esiti			
	Informaz.	Presenza in carico	Reintegri	Ricollocazioni	Altri esiti	Totali esiti
Abruzzo	7.344	6.717	796	2.251	368	3.415
Abruzzo - area sisma	755	751	0	355	2	357
ITALIA	369.493	359.489	137.847	27.980	26.490	192.317

Fonte: Italia Lavoro

Tab. 10 - POLITICHE ATTIVE: azioni e risultati nel triennio 2009-2010								
					Riduzione presi in carico			
	Presa in carico CIG in deroga	Presa in carico Mobilità in Deroga	Presa in carico Tot.lavoratori	Piano di azione individuali	Reintegro o ricollocazione	Altro esito	Totale	Percentuale di reintegri o ricollocazione
Chieti	776	2.135	2.911	2.533	890	333	1.223	30,6%
Pescara	323	731	1.054	523	612	10	622	58,1%
Teramo	305	1.181	1.486	1.448	874	25	899	58,8%
L'Aquila	859	606	1.465	998	671	0	671	45,8%
Sisma	47	704	751	63	355	2	357	47,3%
ABRUZZO	2.310	5.357	7.667	5.565	3.402	370	3.772	44,4%
<i>Fonte: Italia Lavoro</i>								

I dati più attendibili per capire se funzionano vengono dal Ministero del Lavoro, che ha promosso il progetto "Welfare to work", avvalendosi della consulenza di Italia lavoro. In 3 anni, dal 2009 al 2011 sono stati presi in carico dai Centri per l'Impiego di tutta Italia 360 mila lavoratori in cig o mobilità in deroga. La stragrande maggioranza ha concordato un Piano di Azione Individuale. Di questi 138 mila sono rientrati nella propria azienda dopo aver seguito un piano di formazione per adeguare la propria professionalità; 28 mila, tutti disoccupati in mobilità in deroga, sono stati ricollocati sul mercato con nuove competenze; altri 27 mila sono stati accompagnati al pensionamento o verso percorsi di lavoro autonomo. Praticamente l'azione "Welfare to work" ha avuto successo per 1 lavoratore su 2.

Tab.11 - Percettori di ammortizzatori sociali reintegrati o ricollocati										
	Reintegro	Tempo indeterminato	Autoimpiego	Apprendistato	Tempo determinato meno di 12 mesi	Tempo determinato più di 12 mesi	Altre tipologie contrattuali meno di 12 mesi	Altre tipologie più di 12 mesi	Totale reintegrati e ricollocazioni	Totale ricollocazioni
Chieti	102	220	2	0	99	233	33	201	890	788
Pescara	168	152	2	0	42	227	7	14	612	444
Teramo	168	153	0	4	30	436	1	81	874	706
L'Aquila	358	101	2	0	16	131	7	56	671	313
Sisma	0	257	2	1	2	86	1	8	355	355
ABRUZZO	796	883	6	5	189	1.113	49	360	3.402	2.606
<i>Fonte: Italia Lavoro</i>										

L'Abruzzo non ha un'alta percentuale di reintegrazioni, segno che le crisi hanno coinvolto tante piccole aziende che non ce l'hanno fatta ed hanno cessato l'attività produttiva. **Il dato sorprendente, e positivo, è che la nostra Regione, pur penalizzata dalle chiusure aziendali, è tra le primissime nella ricollocazione dei lavoratori in mobilità.** 1.100 disoccupati hanno trovato un impiego stabile, a tempo indeterminato. Altri 1.500 sono stati avviati con contratti a termine superiori ai 12 mesi. Circa 800 hanno ripreso l'attività lavorativa presso la propria azienda, dopo un periodo più o meno lungo di sospensione. Le politiche attive sono risultate particolarmente efficaci a Teramo e Pescara, un po' meno a Chieti, mentre buoni risultati sono stati ottenuti anche a L'Aquila e nell'area sisma.

CONCLUSIONI

Gli ammortizzatori sociali hanno svolto un ruolo importante nell'ultimo periodo, sia in Italia che in Abruzzo. Grazie alla cig ed alla mobilità, migliaia di lavoratori sospesi o disoccupati hanno potuto disporre di un reddito, anche se modesto. Gli ammortizzatori sono l'espressione di una solidarietà reale tra i cittadini, il segno distintivo di una comunità civile e democratica.

Eppure, le politiche del lavoro in Italia, largamente sottostimate rispetto ai principali paesi europei, sono relegate ancora ai margini dell'azione dello Stato. In particolare si avverte il forte ritardo nello sviluppo di interventi formativi, di orientamento e ricollocazione dei lavoratori disoccupati (politiche attive).

Da tempo chiediamo alla Regione di costituire un punto stabile di osservazione dei fenomeni legati al mondo del lavoro, perché riteniamo che non si possa programmare nessun intervento serio di politica del lavoro se non si conoscono perfettamente le dinamiche locali. *(Anche nella Riforma Fornero è prevista un'azione di monitoraggio per valutare l'efficacia delle numerose novità introdotte in varie tipologie contrattuali, nel sistema degli ammortizzatori sociali e per favorire la partecipazione e l'inclusione sociale delle lavoratrici e dei lavoratori).* Per qualche anno, nel recente passato, ha funzionato benissimo l'Osservatorio di Abruzzo Lavoro, che ha prodotto analisi congiunturali e studi sul mercato del lavoro veramente pregevoli. Adesso il personale di Abruzzo Lavoro è stato assorbito all'interno dell'Assessorato regionale al Lavoro. Ma la necessità di un valido, efficiente e soprattutto stabile Osservatorio rimane. L'idea è stata recepita nel nuovo Testo Unico sul Welfare, che si spera diventi legge entro l'anno. Un punto di analisi regionale che non potrà fare a meno delle collaborazioni dei Centri per l'Impiego, di Istat, Inps, Inail e Ministero del Lavoro, che purtroppo oggi non dispongono di statistiche dettagliate a livello locale.

E' questo il primo scoglio che il nuovo Osservatorio dovrà superare.

La nostra economia è entrata da 3 anni in una forte fase di recessione e certamente servono degli interventi radicali per modificare una tendenza che appare irrecuperabile. **Le riforme istituzionali, l'abbattimento del debito pubblico, la razionalizzazione della spesa, la diminuzione della pressione fiscale sui cittadini e sulle imprese per favorire la crescita dei consumi e della produttività, il sostegno alle attività di ricerca in tutti i campi, la creazione di reti di impresa, i programmi condivisi di sviluppo territoriale, il riordino di una politica di incentivazioni delle assunzioni dei lavoratori disoccupati di lungo periodo, dei giovani e delle donne che si affacciano al mondo del lavoro, delle persone con più di 50 anni che hanno perso l'occupazione:** è questa la strada obbligata che abbiamo iniziato a percorrere e sulla quale dovremo muovere i nostri passi anche nei prossimi anni.

Ma non è una strada facile, e in ogni caso non è ancora una strada largamente condivisa.